

Dibattito scottante al Convegno delle Giuriste

Divorzio e famiglia: un rapporto da rinnovare

«Famiglia e divorzio»: ecco il tema scottante che avvocati, giudici, studiosi, parlamentari, raccolti per iniziativa dell'Unione Giuriste Italiane, hanno discusso venerdì e domenica scorsi, davanti allo splendido mare autunnale di Pesaro sulla collina di Urbino.

Tutt'altro il tono e gli argomenti del socialista on. Renato Sansone, autore del progetto noto come «piccolo divorzio», il quale apre la serie delle relazioni sul «Problema del divorzio nella società italiana».

Questo futuro teologico provoca la vivace reazione del cons. Tullio Germano, Presidente di sezione al Tribunale di Torino.

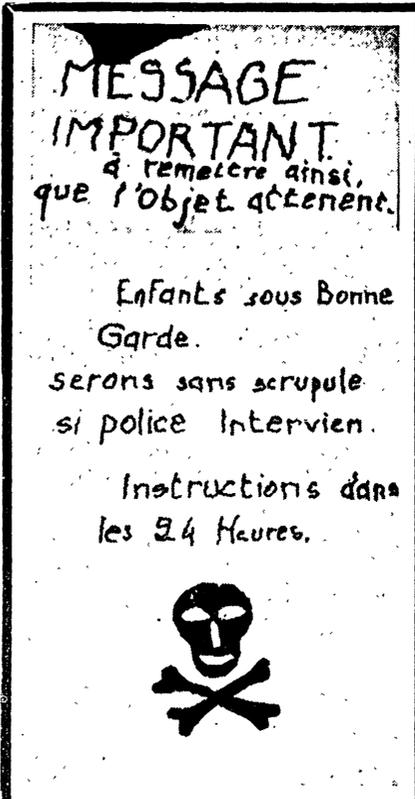
Anche la prof. Ada Maria Benedetto è cattolica, ma rifiutando dei «precedenti storici» della questione, riconosce che l'indissolubilità divenne un dogma solo col Concilio di Trento e ritiene che il divorzio sia una «falsità storica».

Mentre l'avv. Maria Luisa Zavatari Arizzi sostiene l'incostituzionalità, i professori Ugo Natoli e Pietro Rescigno, occupandosi delle «conseguenze di un'eventuale introduzione del divorzio», affermano concordemente che esso dovrebbe valere sia per i matrimoni civili sia per quelli concordatari.

Nell'ultima seduta, l'avv. Olga Sargenti evita il problema degli italiani che rimangono maritati a vita anche quando le mogli, straniere, han divorziato; e l'avv. Milana Fuà di Milano tratta delle proposte di riforma della separazione.

La miglior conclusione al convegno è forse nel saluto dato dalla compagna on. Pina Re a nome dell'Udi: «voi avete il merito di aver, se non avvicinato, appreso le diverse posizioni. Su un punto credo si possa per tutti d'accordo: il problema del divorzio non va risolto nel contesto del generale rinnovo della famiglia, ma necessariamente dai mutamenti sociali; rinnovamento cui sono coscientemente partecipare le donne, tutte le donne italiane».

Pier Luigi Gandini



PARIGI — Il messaggio rinvenuto nella cartella di Joel Biet, uno dei tre bambini rapiti a Marnay. Il testo dice: «Importante messaggio — I bambini sono sotto buona guardia — saremo senza scrupoli se la polizia interverrà — le istruzioni fra 24 ore. A termine del foglio è disegnato un teschio con ossa incrociate. (Telefoto)

LI TROVERANNO ANCORA VIVI?

I lavori del Concilio

Ottaviani attacca il testo sulla libertà religiosa

La conferma del compromesso sul potere del vescovo è venuta al Concilio stesso nel giro di ventiquattro ore. Delle sei votazioni avvenute ieri, sempre sullo stesso argomento, due erano particolarmente attese per gli ulteriori indicazioni che ne sarebbero derivate.

Il principio della collegialità è affermato (o riaffermato) e pertanto l'episcopato non è fatto di semplici delegati pontifici. Tuttavia l'esplicazione di tale collegialità può avvenire solo «con e sotto» il Papa.

Ieri i padri conciliari hanno ascoltato ancora due interventi sul capitolo dell'ufficio episcopale: la relazione sul nuovo testo di una commissione di lavoro sulla libertà religiosa e nove interventi su tale documento.

Un altro passo importante del documento riguarda le limitazioni alla libertà religiosa: «L'esercizio di riconosciuta natura sociale dell'uomo. Potrà perciò subire dei limiti, ma solo quando fosse in grave contrasto con il fine della società».

Un altro passo importante del documento riguarda le limitazioni alla libertà religiosa: «L'esercizio di riconosciuta natura sociale dell'uomo. Potrà perciò subire dei limiti, ma solo quando fosse in grave contrasto con il fine della società».

Il tema dell'altro scrutinio era: «La potestà collegiale può essere esercitata dai vescovi residenti nelle varie parti del mondo purché il capo del collegio li chiami ad una sessione collegiale, o almeno approvata».

ORE DI ANGOSCIA IN FRANCIA



La signora Guillon, madre di Christine di 6 anni e di Patrick di 5 anni, fotografata nella sua casa con la cognata Mauricette Guillon (a destra) che ieri era stata a lungo in vista e fotografata dalla polizia.

Nessuna traccia dei tre bambini rapiti a Marnay

«Non mi sorprendere se fosse lei alla base di tutto», aveva affermato — stamattina — anche la mamma del piccolo Biet, madame Louiselle, giunta oggi a Medelle e subito interrogata dal giudice istruttore del giovane signora di Vivonne, che accompagnava i genitori a fare una passeggiata. E ora, si riconosce da capo un'atmosfera di attesa e di angoscia.

«Non mi sorprendere se fosse lei alla base di tutto», aveva affermato — stamattina — anche la mamma del piccolo Biet, madame Louiselle, giunta oggi a Medelle e subito interrogata dal giudice istruttore del giovane signora di Vivonne, che accompagnava i genitori a fare una passeggiata.

Si pensa al peggio

Ogni direzione di indagine, infatti, ha condotto a un vicolo cieco. E soltanto un passo falso dei kidnappers sembra in grado di far progredire la polizia.

«I continui insuccessi, stanno facendo aumentare il pessimismo», dice il colonnello di Parigi che ha quindi preso contatto con tutte le polizie regionali per estendere le ricerche a tutta la Francia.

Mauricette rilasciata

Senza risultato, almeno ufficialmente, è rimasto anche un altro appello, lanciato dalla «Sûreté Nationale», la quale ha invitato «ogni persona in cui si svolgono le indagini sui tre bambini a mettersi in rapporto con la direzione dei servizi della Polizia Giudiziaria di Parigi».

Con una solenne cerimonia

Berlino rende gli ultimi onori a Grotewohl

Il saluto della SED e dei partiti fratelli

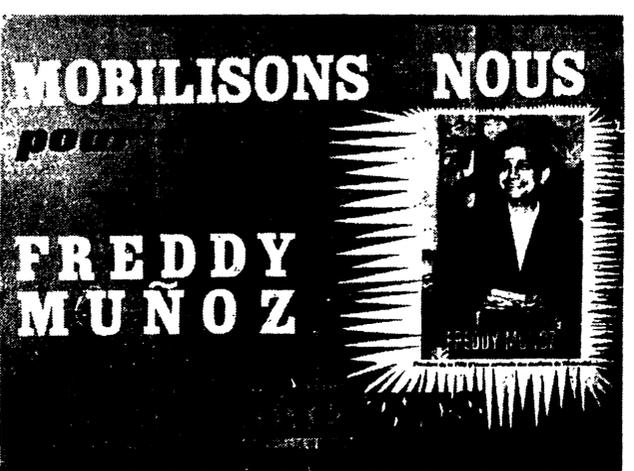
Dal nostro corrispondente BERLINO, 23. I massimi esponenti della SED e del governo della RDT ed il popolo di Berlino democratica hanno dato oggi pomeriggio l'estremo saluto alla salma del compagno Otto Grotewohl.

Nel frattempo, la grande piazza intitolata a Marx ed Engels sulla quale s'edificò il Comitato centrale della SED si affaccia, si è riempita di folla. Davanti all'ingresso principale del C.C. sono schierate le bande musicali di rappresentanza delle tre armi, nonché della polizia popolare.

Seguono la salma due macchine e decine di grandi automobili di rappresentanza, nelle quali hanno preso posto le maggiori autorità del partito e dello Stato con alla testa il compagno Walter Ulbricht e le rappresentanze straniere.

Tra le migliaia di telegrammi e messaggi di condoglianze giunti da ogni parte del mondo ve ne è uno indirizzato alla vedova dal vescovo evangelico di Berlino ovest, Otto Dibelius.

IL GOVERNO LEONI RESPINGE LA TREGUA



Un manifesto diffuso in questi giorni in tutto il mondo per la liberazione dei detenuti politici venezolani.

13 patrioti massacrati in spedizioni punitive

Il FALN allarga l'azione per l'amnistia

Il governo Leoni ha scatenato una nuova ondata di repressioni contro i guerriglieri e contro le popolazioni contadine degli Stati di Miranda, Lara e Falcon. Tra le vittime delle «spedizioni punitive» sono l'eminente sociologo Victor Soto Rojas, militante del Fronte di liberazione nazionale, e altri dodici patrioti.

Queste nuove repressioni, il suo obiettivo ufficiale è «la liquidazione di focolai di guerriglia», mirano con tutta evidenza a silurare gli sforzi che vengono compiuti in vista di una composizione della guerra civile e ad imporre un ritorno su questa scala alla violenta antipopolare, secondo la linea del predecessore di Leoni, Romolo Betancourt.

Come è noto, dopo la partenza di Betancourt e l'insediamento di Leoni, il Fronte di liberazione nazionale ha deciso unilateralmente una tregua nella lotta armata, nell'intento di facilitare una ripresa del dialogo tra le forze politiche nazionali e di restituire al confronto tra queste ultime un carattere pacifico.